Anno XXXII Sabato 18 Giugno 1898 Conto corrente con la posta N. 144

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

LE DISCUSSIONI

che ora si fanno alla Camera, speriamo che finalmente raggiungano il fine di far ottenere all'Italia un governo serio che sappia ciò che vuole, del quale vi è sommo bisogno, anzi necessità.

Per « Governo serio » noi non intendiamo punto un Governo reazionario, che imponga a tutti di pensare allo stesso modo, dichiarando un *crimen lesae* qualunque idea non monarchicamente e dinasticamente ortodossa.

Libertà per tutti, ma una libertà ordinata.

Noi dobbiamo, purtroppo, persuaderci che il nostro popolo non è giunto ancora a quell'alta educazione politica da poter essere governato con leggi improntate alla libertà più sconfinata, come ad esempio il popolo inglese, al quale chiunque può spiegare i vantaggi del governo repubblicano, ma viceversa poi non si trova nessuno in tutta l'Inghilterra che osi eccitare l'odio contro l'attuale monarchia e pronunzi frasi nemmeno lontanamente ingiuriose contro la Casa regnante.

Possiamo noi imaginare, in Italia, migliaia e migliaia di operai che durino in isciopero parecchi mesi, senza *mai* abbandonarsi a nessuna escandescenza?

No, il popolo italiano ha ancora bisogno di essere *guidato* nel cammino della libertà, non però violentato con ingiuste misure di rigore, come bramerebbero certi incorreggibili *laudatores temporis acti* che vorrebbero instaurare presso di noi certi sistemi russi che possono ancora reggere in un vastissimo impero del quale mezza popolazione è asiatica, ma che sarebbero la certissima rovina di qualunque stato completamente europeo.

Tutti i problemi di governo e sociali possono essere discussi; ma l'eccitamento all'odio, alla violenza non dovrebbero assolutamente essere tollerati.

V'è poi un altro principio, sul quale nessun Governo che si rispetti può transigere, e questo è *l'integrità dello Stato.*

Noi abbiamo visto due Stati, nei quali la libertà non ha alcun inceppamento, che non esitarono un momento a ricorrere alla forza, quando fu minacciata la loro integrità.

Il Governo svizzero distrusse con le armi la lega del *Sonderbund* provocata dai gesuiti; e il Governo degli Stati Uniti distrusse pure con le armi la lega degli *Stati del Sud* che volevano separarsi dall'Unione.

Anche il nostro Governo dovrebbe essere inflessibile contro coloro che cospirano contro l'integrità della Patria, e per coprire i loro pravi intenti mettono iniquamente innanzi gl'interessi della religione.

Che si direbbe di una legislazione che lasciasse impunito l'uccisore del proprio padre o della propria madre?

E chi vuol distruggere la propria patria non è forse degno di sprezzo e di pena?

Tutti convengono che nel nostro sistema di Governo ci sono molte magagne, alle quali bisogna assolutamente rimediare se si vuole che le cose vadano meglio, ma *prima di tutto* e *sopratutto* è duopo che l'integrità della Patria sia fuori di questione.

Quei cattivi italiani che avversano questo principio s'accontentino di vivere solitari, fuori del consorzio umano per così dire, o, se vogliono fare propaganda delle loro biasimevoli idee, ne subiscano la meritata pena.

L'Italia ha ora bisogno di *quiete* e di *ordine*, non già la quiete del sepolcro e l'ordine di Varsavia, e perciò ci vogliono leggi chiare e precise, che siano fatte sempre rispettare da tutti in omaggio alla giustizia.

Lo stato d'assedio e le misure eccezionali, dolorosamente necessarie per troncare il male alla radice, non possono però venire eretti a sistema di governo, ed è quindi tempo che si rientri nell'ordine legale, non però con gli uomini che hanno fatta una prova tanto cattiva.

Dai discorsi tenuti finora alla Camera si comprende che l'on. Di Rudinì è agli sgoccioli (come ministro si comprende!); la sua eclisse non sarà certo una disgrazia per l'Italia — anzi!

Fert

LA STAMPA GERMANICA
e la situazione in Austria

(Nostra corrispondenza)

Vienna, 17 giugno.

In una delle ultime sedute del *Reichsrath*, il deputato Wolf, in una discussione attinente alle solite lotte interne, ebbe ad affermare che i tedeschi della Germania non permetterebbero mai la rovina dei loro fratelli dell'Austria.

Ciò è bastato per dar occasione alla stampa più autorevole dell'impero germanico di sconfessare l'attuale indirizzo politico dei tedeschi dell'Austria e di declinare ogni solidarietà con loro.

La *Kölnische Zeitung* dice senz'altro che non vorrebbe, con un inopportuno silenzio, alimentare delle speranze d'impossibile realizzazione. Dichiara poi che, per quanto vive possano essere le simpatie dei tedeschi dell'impero per i loro fratelli austriaci, la Germania non si lascierebbe mai indurre ad ingerirsi nelle faccende dell'Austria. E deplorando la presente situazione di cose nella vicina Monarchia, il giornale tedesco afferma senza ambagi che l'impero germanico ha interesse grandissimo ad un'Austria-Ungheria forte e potente e questa non può essere tale se non a patto di non allontanarsi, ma di rafforzarsi anzi nell'attuale costituzione.

Anche il *Kleines Journal* di Berlino fa identiche dichiarazioni e fa notare come nessun'altra nazionalità ha tanto interesse, come la tedesca, alla conservazione della Monarchia austro-ungarica nella sua forma odierna.

Questo linguaggio della stampa germanica, cui ha fatto eco anche qualche giornale tedesco di provincia, come il *Prager Abendblatt*, ha sconcertato alquanto il Wolf e i suoi aderenti.

A dir vero, è interesse generale che nulla sia mutato nell'attuale forma di costituzione dell'Austria-Ungheria.

La missione dell'Austria nel concerto delle nazioni è di formare nel centro dell'Europa un unità forte e compatta, capace di difendere gl'interessi dei popoli occidentali contro le agitazioni e le incertezze dell'Oriente. Ma l'Austria non ha mai potuto essere forte che a condizione di essere sostenuta dall'Ungheria. Ed è per questo che, sino a tanto che ha durato la lotta fra gli ungheresi e la dinastia, una tale lotta è stata causa permanente d'inquietudine per l'Europa.

Un solo mezzo poteva permettere alla monarchia degli Absburgo di adempiere alla missione orientale e conservatrice che le incombe: ed è la costituzione dualistica che la saggezza di Francesco Deák riescì a far adottare nel 1867 e che rese all'Ungheria tutti i suoi diritti senza strapparla per questo nè alla sovranità della dinastia nè all'unione intima coll'Austria.

Tutti gli altri mezzi, esperimentati dagli Absburgo e dagli uomini di Stato dell'Austria per il corso di tre secoli, si erano addimostrati affatto impotenti allo scopo.

Il dualismo di Deák soddisfa tanto il desiderio dell'Europa, la quale vuole il dominio degli Absburgo sul Danubio fino alle Porte di ferro, quanto le aspirazioni degli ungheresi. Esso ha risolto felicemente l'antico conflitto dal punto di vista interno e dal punto di vista europeo ed ha soppresso d'un sol tratto sia la questione ungherese, sia la questione austriaca. Col dualismo, i nemici degli Absburgo non hanno più potuto contare sugli ungheresi e questi hanno trovato la forma sotto cui le loro aspirazioni possono essere soddisfatte senza urtare nè contro gl'interessi della Monarchia, nè contro quelli dell'Europa.

Ora se contro questa forma, che significa potenza, si leva l'azione demolitrice di certi partiti che mirano, più che a qualsiasi altra cosa, ad arrestare il movimento liberale dell'Ungheria, non solo si indebolisce e si minaccia di sfacelo la Monarchia austro-ungarica, ma si pongono altresì a repentaglio gl'interessi dell'intera Europa.

E ciò spiega e giustifica perfettamente il linguaggio della stampa germanica di fronte all'attuale situazione in Austria.

Z.

Parlamento Nazionale

Seduta del 17 giugno

Camera dei deputati

Pres. Biancheri

Si comincia alle 14. Dopo alcune comunicazioni il presidente annunzia di aver composta la commissione incaricata dell'esame dei provvedimenti politici urgenti degli onorevoli Chinaglia, Chimirri, De Marinis, Falconi, Gallo, Greppi, Giovanelli, Mariotti e Piccardi.

Per esaminare i provvedimenti economici ha nominato gli onorevoli Boselli, Carcano, Curioni, De Bernardis, Niccolini, Pavoncelli, Pantano, Romanin Jacur e Zeppa.

Il ministero degli esteri presenta alcuni disegni di legge.

Della Rocca e De Riseis presentano rispettivamente le relazioni dei bilanci della Marina e della Camera.

Si riprende quindi la discussione sulle comunicazioni del Governo.

De Marinis critica acerbamente la politica seguita dal Governo. Ricorda le condizioni favorevoli nelle quali il Ministero andò al potere nel 1896 e le promesse fatte, ma mai mantenute.

Biasima le spese per Caudia, e nota che Luzzatti operò contrariamente alle sue dichiarazioni come deputato, e fece una politica finanziaria in opposizione con i reali interessi del paese.

Biasima tutti i provvedimenti presentati, e termina augurando che sorga un Governo che comprenda la necessità dello Stato moderno.

Nasi dice che il paese vuole che le si faccia finita con la politica degli espedienti e delle transazioni.

Il Governo si lasciò cogliere alla sprovvista da avvenimenti che avrebbe dovuto antivenire, tanto alla sprovvista che, mentre a Torino celebravasi il cinquantenario dello Statuto e si ricordavano i progressi economici dello Stato, a Milano, certo con grande sorpresa di Rudinì, facevansi le barricate, in quella M lano appunto che egli eleggeva, insieme al suo Collegio di Caccamo, ad ottenere le primizie delle sue idee politiche.

La mancanza poi di coscienza nel Governo è dimostrata a suo avviso altresì dall'eccesso delle misure adottate per reprimere i tumulti.

Non crede si possa adottare come norma di governo la teoria del reprimere senza prevenire. Un governo savio deve esercitare costantemente una rigorosa vigilanza, per non essere poi costretto a offender le leggi e le libertà. Son cambiati i tempi, nota l'oratore; vi fu l'attentato Acciarito; si eran avute in precedenza informazioni, e nulla fu mutato. L'on. Cairoli, invece, pel fatto di Passanante, nel quale pagò di persona, ebbe a lasciare il potere.

Rammenta le circolari anticlericali di Rudinì dopo.... l'ingresso di Zanardelli nel Gabinetto. Esse non segnarono un movimento di politica attiva, ma rimasero distrutte dagli atti del ministero. Tocca in proposito la condotta troppo remissiva del governo verso il Vaticano in occasione della chiesa di S. Gioacchino ai Frati di Castello.

Lo stesso sistema di altalene applicò nella composizione del Gabinetti, finchè non sopravvenne il dissidio fra Visconti Venosta e Zanardelli. Ma perchè mai, se nel Gabinetto doveva prevalere l'indirizzo Zanardelli, uscitone Visconti Venosta, il Presidente del Consiglio rassegnò le dimissioni? Non era più logico che il solo dissidente fosse sostituito, o che al più lo stesso Rudinì si fosse temporaneamente addossato l'*interim* degli esteri?

Non si tratta di mutar leggi, ma indirizzo. Se ad esempio si vuole che la stampa renda utili servizi al paese, non bisogna porle vincoli, ma non bisogna neppure *nè comprarla nè corromperla.* Il fatto non è nuovo, ma non doveva essere accettato da chi era sorto colla bandiera della moralità.

Se si crede utile la militarizzazione, si militarizzi anche la pubblica istruzione. Allora alla Minerva potrà andare Afan De Rivera.

Chiude presentando il seguente ordine del giorno.

« La Camera, non avendo fiducia nel Governo, passa all'ordine del giorno. »

Viene approvata la chiusura della discussione e comincia lo svolgimento degl'ordini del giorno.

Curioni svolge un ordine del giorno non contrario al Ministero, ma soggiunge però che non può difendere la politica dei tre Ministeri rudiniani.

Spirito, Badadoni ed altri svolgono ordini del giorno contrari al Ministero.

Un lungo ordine del giorno sfavorevole è svolto da Bovio che biasima l'opera di tutti i Governi susseguiti dal 1860 in poi.

De Bernardis svolge la sua proposta di ordine del giorno puro esemplice.

Romanin Jacur presenta e svolge il seguente ordine del giorno favorevole al Ministero:

« La Camera accettando in massima le proposte di legge presentate dal Governo passa all'ordine del giorno. »

Ultimo, Marcora svolge un ordine del giorno di sfiducia.

Levasi la seduta alle 18.45.

Tribunale di guerra di Milano
Il processo dei giornalisti

Ieri continuò l'interrogatorio degli imputati.

Romussi, direttore del *Secolo*, comincia con il fare una pregiudiziale, e cioè che nessun reato di stampa può essere giudicato da un Tribunale di guerra, tanto più quando i reati dei quali oggi lo si imputa sarebbero stati commessi prima della proclamazione dello stato d'assedio.

Continua poi facendo la sua autodifesa. Si dichiara repubblicano evoluzionista, ma dice che il *Secolo* sostenne anche alcuni Ministeri, quello del Cairoli e del Rudinì. Ricorda d'aver scritto un articolo apologetico per il conte di Torino, quando questi si è battuto col principe d'Orleans.

Zavattari fa di sè una stringente autodifesa, che impressiona molto. Quando cadde da deputato rifiutò un posto di L. 4000 presso l'azienda del cav. Gondrand. La Koulischoff si esprime con

---

75 Appendice del *Giornale di Udine*

CONTESSA MINIMA

IOPPO DI GRORUMBERGO

Ioppo non rispose; lo sapeva da lungo tempo che la matrigna ribatteva più o meno cortesemente tutto ciò ch'ei faceva o diceva. Ed era abituato a farne senza delle approvazioni di lei, gli bastava sempre il non comune giudizio del padre.

Si pose alla destra di lui, mentre Federico, cedendogli il posto, si poneva al fianco della lettiga.

— Bella festa? — domandò.

Messer Giovanni scosse il capo un po' tristemente.

— Una festa come io già me l'aspettavo. Molta gente, molta confusione, ma nessuna gaiezza.

— A — no? esclamò Ioppo con l'aria più disinvolta di sincera maraviglia, mentre una tal notizia ei la desiderava, anzi l'aspettava.

— Lo avevo detto io che quelle nozze non erano che una politica di messer Dietalmo; ma una falsa politica. La fanciulla non sa nemmen celare la propria avversione per messer Volframo, anzi sembra quasi menarne vanto. E oggi quella sua glaciale riserva è stata interpretata dai signori di Zuccola come profondo timidezza, ma non sempre potranno ingannarsi in proposito. E a qual partito allora si appiglierà messer Dietalmo e quale sarà l'avvenire della disgraziata?

— Dio la proteggerà certo — disse Ioppo col tuono di profetica convinzione. — Ma... come voi padre mio, potete ammettere realmente sia avversione quella di madonna Adalmotta per messer Volframo? potrebbe davvero esser non altro che timidezza.

— Hai tu mai conosciuta timida quella bella fanciulla? — eppure oggi essa non ha avuto un sorriso, non una parola nè per il fidanzato, nè per la famiglia di lui, nè per uno solo degli invitati.

— Ebbene, ammettiamo che voi non vi siate ingannato; ma ciò non si collega colla prevenzione da voi espressa, padre mio, di una rottura definitiva tra le due famiglie. Oggi madonna Adalmotta può bene aver appalesata una avversione che col tempo si verrà cangiando. Ha dei mesi dinanzi a sè per modificare le proprie idee.

Come trovava Ioppo queste opposizioni? Egli stesso non lo sapeva; gli venivan così spontanee e pregustava parlando la gioia delle risposte paterne.

Messer Giovanni scosse replicatamente il capo.

— Quando una fanciulla a vent'anni non accetta con gioia l'uomo destinatole dal padre, qualunque esso sia, ciò significa precisamente che il suo cuore ne ha scelto un altro.

Il cavallo di Ioppo fe' un salto di scarto, ma la mano robusta del giovine lo ripose tosto a dovere.

— Voi credete ciò, padre mio?

— Lo credo? ne sono certo; non ho alcun motivo per non ammettere quanto dico.

E raccontò al giovine, che non perdeva una sillaba, tutti i minuti particolari del suo dialogo con la fanciulla. Come balzava il cuore dell'innamorato! Se egli avesse potuto avrebbe dato un grido di gioia, avrebbe riso, riso sino alle lagrime al racconto di quella disperazione della sua adorata Adalmotta. Cara fanciulla! Forte d'animo e risoluta ella gli manteneva fedelmente il fatto giuramento di appartenere a lui, a lui solo; ed in mezzo alla festa preparatale, fra i parenti dello sposo scelto da messer Dietalmo ella mostrava senza alcun ritegno, che di un tal sposo non ne voleva sapere. Ed al signore de Portis si apriva fiduciosa, quasi considerandolo come padre di lei!

— Ma voi supponete poichè madonna Adalmotta non vi ha nulla detto; essa è fuggita senza nulla volervi dire.

— Appunto per questo son certo che il suo cuore segue un altro ideale. Appunto perciò io mi sono convinto che non solamente messer Volframo, ma qualsiasi de' giovani intervenuti le sarebbe stato discaro.

— Qualsiasi? O non vi poteva essere fra costoro colui pel quale voi supponete madonna Adalmotta innamorata?

— Ragazzo, non sono mica nato ieri! — esclamò Giovanni de Portis sorridendo quasi al beffarsi! del figliuol suo. — Dopo quel nostro colloquio io non ho più persa di vista la povera fanciulla; non uno ha avuto da lei uno sguardo speciale, nè alcuno de' giovani là presenti ha mostrato più vivo sentimento di quello che si debba a bella e cara donzella qual'è Adalmotta.

Come ebbe a felicitarsi seco stesso Ioppo di non esser salito al castello! L'occhio vigile e scrutatore del padre suo avrebbe certamente notata la segreta corrispondenza fra lor due. E non era certo che solo il padre si sarebbe interessato di una tal vigilanza.

— Ciò è più grave di quanto io ho sin qui pronosticato; — continuò il conte. — Perchè se poco liete s'auspicavan le nozze per Adalmotta in causa al brutale carattere di Volframo, or intricato e fosco vedo più che mai il suo avvenire pel carattere stesso della fanciulla.

Gli Zuccola son tal gente che non ammette il menomo sfregio alla loro alterigia, e l'avversione di Adalmotta irritandoli, il porrà contro i Villalta e contro tutta la parentela di colui ch'è causa precipua d'una tale avversione. Le lotte adunque che messer Dietalmo voleva finite si faranno invece più aspre e ne provocheranno di nuove. Guai a Cividale, guai al Friuli!

(Continua)

parola spigliata e con buon accento italiano. Dice che la sua azione fu limitata e modesta, e dichiara di aver fatto tranquilla propaganda presso le operaie, spintane da spirito umanitario dopo averne conosciute le condizioni poco liete.

Don Albertario dice che il suo giornale non è politico, ma religioso. Nega tutte le imputazioni fattegli, e si rimette al suo difensore.

Gli altri interrogatori non sono molto importanti.

In principio dell'udienza, a richiesta del tenente Gigli, difensore del Seneci, amministratore dell'*Italia del Popolo*, risulta che a questo giornale erano abbonati il ministero della Real Casa, tutti i Ministeri, il prefetto, il questore, le Banche, e molti altri che nulla avevano a che fare col partito repubblicano, di cui il giornale era l'organo.

Alle 18 si chiuse l'udienza.

Questo processo finirà nella prossima settimana. Vi sono da esaminare 100 testi, oltre i discorsi di 18 difensori.

—

La seconda sezione del Tribunale giudicò jeri 10 imputati, condannandoli a varie pene; 2 vennero condannati a due anni, gli altri ebbero pene minori di un anno, uno assolto.

Volpi, gerente dell'*Osservatore Cattolico*, imputato come responsabile per l'articolo intitolato *Ora penosa*, pubblicato dall'*Osservatore* al sette maggio, si buscò quattro mesi di detenzione e L. 2000 di multa.

SPAGNA E STATI UNITI

Gli ultimi telegrammi annunziano che la squadra americana ha ripreso il bombardamento di Sant Iago.

Una divisione della squadra si prepara ad incontrare la squadra spagnuola di riserva partita da Candia.

Castelli Friulani

GEMONA

Il violento e terribile terremoto del 1511 ebbe a diroccare il castello di Gemona in modo che più non risorse dalle sue rovine (1). Ancora, quantunque degli anni sieno trascorsi, sul vertice del colle che domina questo importante paese e dal quale la vista spazia ad abbracciare una buona parte del Friuli, un diruto torrione, circondato da rovinosi resti di muraglioni, attesta quanto l'abbattuta rocca fosse forte e ben sicuro asilo e difesa porgesse. In più moderni tempi un torrione, probabilmente il più preservato dalla violenza del terremoto, fu restaurato e ridotto a prigione.

Intorno all'origine di questo castello e della terra ad esso sottoposta, che anticamente si chiamava *Glemona*, varie sono le opinioni, alcuni volendo tutt'una cosa farla con l'antica *Emona* per la quale si vuole sia passato l'imperatore Massimino nella prima metà del III secolo. E' bene avvertire che di questo nome erano altre due città: *Emona* su' confini della Pannonia ed Emona nell'Istria. Altri invece la dice in origine colonia ascritta alla tribù Claudia (2). Nei primordi del V secolo vi sarebbe passato Alarico proveniente dalla Pannonia (3).

A quanto dice il Manzano (4), questo castello sarebbe d'origine romana ed uno di quelli antichissimi, de' quali *il Diacono fa parola nella sua storia de' Longobardi*. Ad attestare l'origine romana verrebbero varie antichità scoperte ne' dintorni e di cui ci parla lo stesso Paolo Diacono (5) ed il nome che ben apparisce romano (6).

Questo castello e la terra, che gli sta sotto, — una delle principali del Friuli — stanno a circa 25 chilometri a nord di Udine. Si è soltanto nel XIII secolo che la storia di questo castello ci comincia ad apparire più nota e certa.

Nel 1202 troviamo ricordato un Arrigo di Gemona (7) e nel 1203 Woderlico ed il figlio suo Amalrico pure di Gemona (8).

Poco appresso troviamo signori di Gemona i Prampergo, dei quali Wolrico, il 27 agosto 1244, costitui un censo nella propria casa in Gemona, presso il castello, nel luogo detto *la Torre* (9). A questo tempo i signori di Gemona avevano giurisdizione sul lago di Cavazzo e diritti sulla pesca nel medesimo (10). Il 16 settembre 1250, il Patriarca investi Confidelando di Prampergo e il nipote Vidussio *de toto feudo quod antea habebant a D.no Vulrico sive de Casata Glemone* (11). Poco oltre, e cioè il 12 dicembre 1266 il Patriarca stabilì di immettere i figli del qm. Enrico di Pramperg nella tenuta di Pellegrino di Gemona, comperata dal Patriarca da Candido di Gemona (12).

Nel 1267, il 28 di ottobre, il Patriarca fa pagare al castellano di Gemona 20 marche per le spese del castello (13). L'anno seguente, il 18 febbraio, Pellegrino di Pietro giurò al Vicario di Gemona per la custodia del *castello di Monfalcone sopra il monte Glemina presso Gemona* (14). Nel 1272, il 30 giugno, Mattia di Gemona (della famiglia Pramperg) affittò per 10 anni, dietro il compenso di 32 lire annue, la metà della decima di Cavazzo, che in quest'anno ancora si teneva dai signori di Gemona (15)

Nel febbraio del 1273, Mattia qm. Enrico di Prampergo ricevette in donazione alcuni sedimi di muri nel castello in luogo detto *Sivina*, da Nicolò qm. Karasino e da Mattiusso qm. Giovanni di Gemona; nel marzo dello stesso anno acquistò altra terra sotto le mura del suddetto castello (16). Vennero donate altre mura del castello di Gemona in *Sivina* pure a Mattia di Prampergo nel 1275, il 12 marzo, mentre il 14 maggio dello stesso anno Federico qm. Enrico di Gemona comperò per una marca e mezza di denari un *sedimen cellarii in castro Glemone* (17).

Fin qui vediamo signori del castello di Gemona i Prampergo, i quali lo ebbero per quasi tutto il secolo XIII. Nel 1287 esso apparteneva ai Villalta, giacchè troviamo Federico, Odorico ed Adalgerio di Enrico di questa famiglia dare nel citato anno una parte del castello in discorso, e la casa dell'*altaneto* (abitazione del Villalta vescovo di Feltre) a certo Francesco Savii (18).

Sullo scorcio del secolo stesso nuovamente apparteneva, almeno in parte, ai Prampergo. Nel 1299 il castellano di Gemona ordinò al già ricordato Mattia di porre in libertà certi uomini prigionieri sequestrati co' lor beni; ciò nel mese di luglio; il 13 dicembre, Mattia di Prampergo acquistò da *due donne* i diritti sopra una casa sita in *Sivina* nel castello di Gemona (19).

Prima di tutti questi fatti che siamo andati narrando, nel 1204, avvenne in Gemona un fatto il quale, se non altro dimostra l'importanza già a questo tempo raggiunta da questa antica terra. Quantunque ben poco abbia a che fare colla storia del castello, pure io qui la riporto stante la sua importanza. Il 21 febbraio del suddetto anno, alla presenza del Patriarca Pellegrino II, nella maggior chiesa, dedicata alla B. V. Maria, venne celebrato il matrimonio fra Alice, figlia di Rinaldo d'Antiochia con Azzo VI marchese di Este. I due vescovi di Ceneda e di Vicenza accompagnarono il Patriarca e molti illustri personaggi intervennero a Gemona, nella quale gli illustri ospiti furono a pubbliche spese accolti e trattati, mentre il principe fu ospite nel castello (20).

La storia del Friuli registra sullo scorso del XIII secolo una pazza impresa, ideata dal Patriarca Raimondo della Torre, il quale, nel giorno 21 maggio 1297, piantò con insigni cerimonie una gran croce di ferro nel campo di certo Raineruccio di Gemona, non lunge del castello di Grossemberg, presso alla strada che unisce Venzone e Ospedaletto a Gemona, col proposito di fondare in quel luogo una città, la quale unisce il nome della patria città col suo, chiamandola *Milan-Raimondo*. Questa avrebbe servito al commercio in luogo di Gemona stessa, di Venzone e di Ospedaletto, con grave danno, come si può immaginare delle tre terre. Era scopo del Patriarca inoltre di farne un valido baluardo contro l'irrompere, dei nordici nemici della Patria. Nell'anno seguente varii illustri nobili di Gemona intercessero indarno contro tale deliberazione, che seriamente minacciava la loro terra e che per poco non ebbe ad effettuarsi, essendosi già tracciato il circuito della grande città e null'altro attendendosi se non i materiali per dar mano alla grandiosa, quanto irragionevole impresa (21).

Nel 1299 Gemona venne gravemente danneggiata da Vergendo di Osoppo, il quale, di nottetempo fece da' suoi masnadieri tagliare le piante nelle campagne circostanti, e incendiare le case de' borghi, sfuggendo poi alle armi de' Gemonesi irritati, e rinserrandosi nel proprio castello (22).

Un importante fatto avvenne il 3 ottobre 1301; Pietro di Incaroio, Comandante del Castello di Gemona, fa cessione di detto castello per 100 marche alle Comunità di Udine, Cividale e Gemona, presenti Odorico e Mattia di Prampergo (23).

Una grave vertenza fra alcune delle principali famiglie di Gemona fe' si che, nel 1305, vi si formassero due partiti, i quali sconvolsero questa terra colla guerra civile, che per buona sorte ebbe breve durata (24).

Due anni appresso, Erico di Prampergo, tolse colla violenza al suo consorte Federico una parte del castello di Gemona, nè volle saperne di restituzione, quantunque pregato da Giovanni di Villalta e da Nicolò ed Ermanno di Gemona suoi vecchi amici e consanguini (25). Sembrerebbe pertanto che, dopo il 1202, questo castello abbia appartenuto a varî consorti delle famiglie Prampergo, Villalta e Candidotti (ramo dei Prampergo), ai quali forse sieno venuti momentaneamente ad aggiungersi altri nobili feudatarî.

Dal 1307 al 1309 ben tre volte troviamo il territorio di Gemona devastato dal conte di Gorizia, per le maledette discordie fra esso e il Patriarcato (26).

—

Ad un prossimo numero la continuazione e la fine.

—

Leggo con interesse nel n. 142 (16 corrente) della *Patria del Friuli* una illustrazione del castello di Nonta in canal di Socchieve (Carnia), redatta con accuratezza da certo sig. G. A. P. L'autore, che ha lusinghiere espressioni a mio riguardo per questa pubblicazione dei *Castelli Friulani*, s'augura di vedersi seguire da altri. Dirò pertanto all'egregio signore, ch' ei non conosce, come sia mia intenzione di illustrare anche i castelli della Carnia facendo questa parte della Regione Friulana.

Udine, 15 giugno 1898.

ALFREDO LAZZARINI

(1) La Patria del Friuli descritta ed illustrata, ecc. — Venezia — Albrizzi — 1753.
(2) Dei cast. del Friuli di un anonimo nella rac. ms. Pirona.
(3) id.
(4) Annali — Vol. — 2.
(5) St. dei Longob.
(6) Manzano — Op. cit. ib.
(7) Liruti. — Not. del Friuli.
(8) id.
(9) Arch. Prampero.
(10) id.
(11) id.
(12) Arch. — Not. Ud.
(13) Bini. — Ex notis Nibissii.
(14) id.
(15) Arch. Not. Ud.
(16) id.
(17) id.
(18) Nicoletti. — Patr. di Raimondo.
(19) Arch. Not. Ud.
(20) Muratori, Liruti, ecc.
(21) Nicoletti. — Patr. di Raimondo.
(22) id.
(23) Breviarum Ioppi.
(24) Liruti. — Not. del Friuli.
(25) Nicoletti. — Patr. di Ottobono.
(26) id.

Cronaca Provinciale

DA TRICESIMO

Locanda Sanitaria

Ci scrivono in data 14:

Giorni fa si chiuse il periodo primaverile della *Locanda Sanitaria*, istituita dalla *Commissione provinciale*, col concorso del Comune e della Congregazione di Carità:

— Ebbe *40* giorni di funzionamento, nei locali del Teatro vecchio. I cibi furono somministrati dal bravo signor Boschetti, e la direzione medica venne assunta dall'ufficiale sanitario dott. Eugenio Zanuttini.

— Da informazioni avute dall'egregio dottore, risulta che *19* poveri pellagrosi frequentarono la locanda sanitaria, dei quali 3 soltanto di sesso maschile.

Gli esiti furono più che soddisfacenti, tanto che in *17* degli ammessi si ebbe a riscontrare un miglioramento più o meno mancato, e solo *2* restarono stazionari.

— Nel prossimo autunno la Locanda sanitaria sarà riaperta per il 2 periodo; ma sarebbe desiderabile che anche durante l'inverno venisse somministrata ai pellagrosi una buona minestra, accompagnata da un pezzo di buon pane, apportando con ciò sommo vantaggio a tanti infelici. Con questo intendimento sarebbe da organizzare mediante la *carità privata* una forma di *cucina economica* che corrisponda allo scopo benefico ed umanitario.

DA GEMONA

Sullo scioglimento del Circolo S. Giuseppe

Ci scrivono in data 17:

La perquisizione, come si prevedeva, ebbe esito negativo essendo state nascoste tutte le carte e perfino la bandiera.

Riuscendo impossibile rintracciare quest'ultima, l'ispettore di Pubblica Sicurezza rivolse al presidente della Società, al quale era stato intimato lo scioglimento, per sapere il luogo ove era stata nascosta. Si schermì dapprima il sig. Carlo Bonanni, col dire che detta bandiera era stata spedita all'estero, poi col raccontare che della medesima erasi fatto un dono al papa, ed infine con l'asserire che la bandiera era stata *stracciata* !

Il povero Carletto credeva di trovarsi in Consiglio Comunale ove i suoi agnelli *bevono* tutto quello che a lui pare e piace.

In breve: il povero presidente minacciato di fare un viaggio, tutt'altro che di piacere, a Udine, confessò da buon cristiano che lo stendardo si trovava ad Ospedaletto. Ed infatti il vessillo del Circolo di S. Giuseppe fu trovato a far compagnia a quello di S. Antonio .. in una stalla del succitato sobborgo.

Ad assumere la liquidazione della partita economica era stato chiamato il presidente della Congregazione di Carità, sig. Federico Pasquali, ma la direzione del Circolo aveva già provveduto asportando tutta la contabilità e relative pezze d'appoggio, solo lasciando i libri prescritti dalla legge in completo bilancio e liquidazione. Inutile poi aggiungere che non un centesimo fu trovato in cassa.

Dimenticavo di aggiungere che il presidente richiesto dall'Ispettore se in paese esistesse un Circolo di donne chiamato di S. Anna, rispose che nulla sapeva.

Povero Bonanni! Tu presidente del Circolo di S. Giuseppe non conoscevi quello di S. Anna che ne era una *filiale!*

Ed ora facciamoci l'augurio che *per lungo tempo* non si parli più di circoli clericali, poichè Gemona è ristucca del *giogo dei preti*. Ritornino questi all'altare di Dio e *lascino ai cittadini il dovere ed* **il diritto** di amministrare le proprie cose!

Achille

DA ARTEGNA

Contro un treno

In queste vicinanze ignoti giorni sono per puro spirito vandalico lanciarono contro il diretto Pontebba-Udine un sasso che produsse la rottura di un cristallo di un vagone cagionando alla Società ferroviaria Rete Adriatica un danno di lire 15.

Da S. Vito al Tagliamento

Feste

Abbiamo in data 17:

Festeggiandosi domenica 19 corr. il Santo Patrono di questa *terra*, si faranno speciali spettacoli.

Ore 16, corsa di fanciulli; ore 16.30, corsa di sommarelli con fantino; ore 17, ascesa al palo, unico premio lire 5; ore 17.30, gara velocipedistica.

Ore 19, tombola e poi festa da ballo.

DA FAEDIS

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi domani 19 corr. alle ore 18:

1. Marcia « Alveare »	Scherreider
2. Valzer « Cuoricino »	Millöcher
3. Romanza	Schwalm
4. Marcia	N. N.
5. Overture « Mirille »	Gounod
6. Polka	N. N.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Giugno 18 Ore 8 Termometro 16.2
Minima aperta notte 10.5 Barometro 754.
Stato atmosferico: bello
Vento E. Pressione crescente
IERI: vario
Temperatura: Massima 22.— Minima 12.4
Media: 16.90 Acqua caduta mm.

Accademia di Udine

Il prof. dott. F. Musoni lesse ieri sera il suo accurato lavoro, ricco di dati importanti, sul Montenegro nella letteratura geografica e nelle sue relazioni con l'Italia.

Il lavoro sarà pubblicato negli atti dell'Accademia.

Il prof. Fracassetti quindi in parte ha letto ed in parte ha riassunto un dotto lavoro del prof. F. Luzzatto, assente, nel quale l'egregio autore con sottile acume esamina la parte onorevolissima che lo Stellini ebbe nell'evoluzione della filosofia del diritto, lavoro ricco di interessanti citazioni tolte alle opere dello Stellini e di opportuni raffronti con altri sistemi filosofico-giuridici. La monografia del Luzzatto verrà integralmente inserita negli atti dell'Accademia.

Camera di Commercio

Esposizione di Torino

Tutti i documenti, le lettere, i memoriali ecc. degli espositori, relativi all'illustrazione di quanto hanno esposto, devono inviarsi alla Presidenza della Giuria presso la Camera di Commercio di Torino, annotando sulla busta o sulla fascia la Divisione e la Sezione rispettiva.

Concorso a premi per pomicoltura.

Un decreto ministeriale stabilisce le norme per il concorso a premi istituito, in occasione dell'Esposizione di Torino, fra i produttori di nuove varietà di piante da frutto.

Gli interessati possono prendere conoscenza delle dette norme presso la Camera di commercio.

Le domande di concorso devono essere presentate entro giugno.

Mercato dei bozzoli

Udine 16. Gialli ed incrociati gialli da L. 3.00 a L. 3.00.

—

Pordenone 16. Gialli ed incrociati gialli da L. 2.90 a L. 2.90

Tentato suicidio

Questa mattina alle ore 4 e tre quarti venne accolto d'urgenza all'Ospitale il barbiere Antonio De Luisa di Giovanni d'anni 32, abitante in via Bertaldia per ferita alla regione laterale sinistra del collo, dichiarata guaribile in giorni dieci salvo complicazioni.

Il De Luisa, che non ha del tutto la testa a posto, e chè è diviso dalla moglie la quale trovasi a Venezia e fa la cameriera, s'è inferto da sè con un rasoio quella ferita a scopo suicida.

Calorifero

Oggi si apre il calorifero comunale per la soffocazione dei bozzoli nei locali dell'Ospital vecchio.

Chi si reca a Venezia

chieda alla stazione di Udine il biglietto andata-ritorno *valevole otto giorni*. Si distribuisce dal mercoledì al sabato. Costa in prima classe L. 30 85 in seconda L. 25.30. Nello stesso è compresa una gita in mare a *Trieste* in un solo giorno (la domenica) col grande ed elegante vapore « Thetis » del Lloyd in partenza da Venezia alle 7 ant.

Interessi comunali

Nella seduta straordinaria che il Consiglio terrà lunedì 20 corr. alle ore 13.30 «all'oggetto 6 troviamo indicato:

Suburbio Cussignacco — permuta e cessione di terreno presso il Macello»

Su questa permuta l'on. Giunta municipale presenta al Consiglio per l'approvazione il progetto d'accordo concluse col sig. Teodoro De Luca, che è il seguente.

—

Tra la Giunta Municipale di Udine rappresentata dal Sindaco Co. Cav. Antonio di Trento ed il sig. De Luca Teodoro si conviene in via preliminare quanto segue:

Il Sig. De Luca Teodoro, proprietario della porzione della Braida ex Co. Ottelio fuori Porta Cussignacco fra la nuova e la vecchia strada esterna di circonvallazione della Città, in Mappa del Territorio esterno di Udine al N. 1479 r di Pert. 1.42 e Rend. L. 7.13, si obbliga; di cedere al Comune il triangolo di fondo della superfice di circa m. q. 200. — a ponente della sua nuova Casa in corso di costruzione, a compenso di altrettanti metri quadrati di superficie dell'attuale strada vecchia di circonvallazione a Nord-Est della rimanente proprietà di esso De Luca;

si obbliga di pagare lire 3.00 (tre) al met. quad. il fondo Comunale di circa mq. 700.— che risulteranno in più dei permutati come sopra in seguito alla riduzione della vecchia strada di circonvallazione alla larghezza di m. 700.— ed alla rettifica della strada medesima che dovrà correre parallela al muro di cinta del Macello fino alla Roggia di Palma, ed ivi piegare ad angolo acuto continuando parallelamente a questa colla larghezza costante di metri 7.00 fino all'incontro della nuova strada di circonvallazione;

si obbliga di non aprire ingressi verso la vecchia strada come sopra rettificata, cioè verso tramontana e levante, nella previsione che la strada stessa possa essere soppressa e incorporata al Macello, e di non costruire fabbriche sul confine di tramontana se non colle norme di Legge per le costruzioni verso il fondo vicino;

si obbliga infine di costruire la sua nuova Casa con due Prospetti principali: uno verso ponente cioè verso la Porta Cussignacco, ed uno verso mezzodì cioè verso la nuova Strada di circonvallazione secondo i tipi già presentati per l'approvazione nei riguardi edilizii, costruendo il coperto a quattro pioventi.

Il Comune per sua parte dovrà levare dalla vecchia strada la tubulatura dell'acquedotto e trasportarla sulla nuova; ridurre la larghezza della vecchia strada a metri 7.00 dal muro del Macello e del Vivaio comunale, e così pure a metri 7.00 dal ciglio della Roggia nel tratto da Nord a Sud; e lasciar al sig. De Luca gli alberi (Platani) vegetanti lungo la vecchia strada limitatamente ai tratti che passano in proprietà del medesimo. Il triangolo di fondo della superficie di cira mq. 200. — a ponente della Casa de Luca, che esso cede al Comune, sarà da questo riservato e ridotto ad uso pubblico.

Il sig. De Luca poi si obbliga di pagare al Comune la somma di L. 2,100.— circa, salva verifica dell'effettiva area comunale che occuperà in più di quella ch'esso cede al Comune, entro il 31 dicembre 1898, offrendo a garanzia la firma di persona benevisa al Municipio.

L'impegnativa del sig. De Luca è assoluta e definitiva, mentre da parte del Comune il presente preliminare non avrà effetto finchè non abbia ottenuto l'approvazione del Consiglio Comunale e la sanzione dell'Autorità tutoria e governativa.

L'acquisto dell'Officina del gaz per parte del Comune

Verrà fatta al Consiglio Comunale la proposta di trattare cogli attuali proprietarii dell'Officina del gaz, affinchè il Comune ne possa fare l'acquisto, se si potrà effettuarlo sulla base di un prezzo conveniente.

Quella proposta ci pare che sia da accettarsi; perchè mentre non impegna per nulla le ulteriori decisioni che si potranno prendere in seguito su questo proposito, inizia lo studio di un affare, dal quale la nostra città potrebbe ricavare non lieve vantaggio.

Non è certo nostro desiderio che il Comune, diventando fra pochi anni proprietario dell'Officina elettrica, ed acquistando contemporaneamente quella del gaz, abbia da istituire una specie di monopolio per la produzione della luce, coll'idea di ricavare da tali impianti dei larghi profitti.

Escludiamo affatto che l'Amministrazione comunale abbia da vendere la luce, qualunque sia il modo della sua produzione, a prezzi più elevati di quelli, a cui potrebbe venderla un privato speculatore; ma crediamo invece che debba esser tolta di mezzo, nei riguardi di un servizio pubblico di tanta importanza, qualsiasi possibilità di esagerate speculazioni; il qual intento non si potrà conseguire se non quando anche quell'impianto sarà di proprietà del Comune, ossia dell'universalità dei cittadini.

Nè si deve credere che, diventando fra qualche anno proprietario dell'Officina elettrica, il Comune possa disinteressarsi di quanto riguarda quella del gaz; poichè un'officina serve di complemento all'altra; e noi vediamo i due sistemi di illuminazione sussistere e prosperare contemporaneamente in tutte le principali città.

La luce che si sprigiona dall'energia elettrica, e quella che proviene dal gaz idrogeno carburato hanno requisiti speciali per i quali, nei diversi casi, può venir data dai consumatori la preferenza ora all'una, ora all'altra. C'è poi questo da notare; che quando il gaz viene somministrato a mite prezzo può riuscire utilissimo nelle piccole industrie ed anche servire come mezzo di riscaldamento assai pulito ed economico; e serve a provarlo l'uso che ne viene fatto su larga scala in molte città, con grande vantaggio dei cittadini.

Ora è precisamente in vista di questi vantaggi che i cittadini ne possono ricavare che noi vorremmo vedere l'Officina del gaz nelle mani del nostro Comune; il quale diventerà così, riguardo alla somministrazione della luce e del calore un istituto di cooperazione che, senza alcuna perdita propria, fa l'utile di tutti.

Su questo argomento converrà tornare, specialmente per dissipare alcuni vecchi pregiudizii, dai quali qualcuno non si è ancora liberato.

Per ora concludiamo esprimendo il desiderio che nel Consiglio Comunale trionfi la proposta di iniziare le trattative per la conclusione di un affare che reputiamo di somma importanza per la nostra città. O. V.

I concorrenti ai posti di ingegnere aggiunto e di applicato alle fabbriche.

Nella seduta privata verranno nominati l'ing. aggiunto e l'applicato alle fabbriche.

—

Per il posto d'ingegnere aggiunto concorrono i signori ingegneri:

Baccarini ing. Sesto di Saverio, nato a Forlì, domiciliato a Forlì; Benci ing. Enea di Angiolo, idem Sansepolcro, idem Sansepolcro; Bernardis ing. Licinio di Ugo, idem Udine, idem Napoli; Cantoni ing. Giacomo di Giov. Maria, idem Udine, idem Udine; Corvetta ing. Giacomo fu Giovanni, idem Udine, idem Udine; Crico ing. Camillo fu Luigi, idem Salgareda, idem S. Daniele Friuli; Cudugnello ing. Enrico di Pietro, idem Udine, idem Udine; del Fabro ing. Giuseppe fu Antonio, idem Dignano d'Istria, idem Pordenone; Lion ing. Giuseppe Silvio fu Luigi, idem Padova, idem Padova; Mezzomo ing. Italo di Vittore, idem Feltre, idem Feltre; Migliorini ing. Gabriele fu Giacomo, idem Belluno, idem Belluno; Morosini ing. Giovanni di Alessan, idem Fossombrone, idem Bologna; Oreffice ing. Michelangelo fu Abramo, idem Venezia, idem Venezia; Pantaleoni ing. Ciro di Adriano, idem Padova idem Fenis; Pividori ing. Lorenzo di Bortolo, idem Gemona, idem Gemona; Prucher ing. Carlo fu Luigi, idem Udine, idem Udine; Salvadori ing. Ricciardo di Pietro, idem Mantova, idem Padova.

Per il posto di applicato alle fabbriche, i signori:

Brusegani Enrico fu Antonio, nato a Udine, domiciliato a Urbino; Cossutti Luigi di Pietro, idem Udine, idem Udine; Cucchini Achille di Annibale, idem Udine, idem Udine; Fabris Livio di Giuseppe, idem Udine, idem Demonte; Merizzi ing. Claudio di Angelo, idem Firenze, idem Udine; Moro Enrico di Antonio, idem Mede, idem Udine; Narduzzi Ambrogio fu Pietro, idem Venezia, idem Venezia; Benci ing. Enea di Angelo, idem Sansepolcro, idem Sansepolcro; Migliorini ing. Gabriele fu Giacomo, idem Belluno, idem Belluno.

Non è vero

che il signor Bernardo Rocca abbia avuto perquisizioni come fu ieri pubblicato in base di una erronea informazione di cui siamo ben dispiacenti.

Brutto fatto

Due giovani diciasettenni studenti del nostro Ginnasio ed appartenenti a due rispettabili famiglie della città, per riguardo delle quali non facciamo nomi, si resero colpevoli di un grave reato. Si assicura anche che precedentemente quei due giovani abbiano commesse delle marachelle che andarono impunite: iersera invece finirono coll'essere arrestati e tradotti nelle carceri giudiziarie.

Ecco di cosa si tratta. Una signora della nostra città ricevette domenica scorsa una lettera anonima colla quale le si ingiungeva di spedire a mezzo postale entro martedì 14 corr. in lettera all'indirizzo « F. B. 149 fermo in Posta » cento lire, minacciandola di rivelazioni sul suo conto al marito che avrebbero potuto comprometterla, se non avesse obbedito all'ingiunzione.

La signora sicura di sè stessa, tacque ed anzi bruciò la lettera, non parlando con alcuno dell'incidente. Senonchè giovedì le fu recapitata una seconda lettera anonima che ripeteva l'ingiunzione per jeri venerdì, e le minaccie, ed allora impensieritasi che qualcuno volesse farle del male, si portò dall'Ispettore di P. S. al quale raccontò la cosa e consegnò la lettera minatoria.

L'Ispettore, quantunque la signora non desiderasse fare uno scandalo e del male a chicchessia, la avvertì che si trattava di un reato e ch'egli avrebbe dovuto agire così imponendogli la legge e gli obblighi del suo ufficio.

E fu fatto come si fa sempre in casi simili. La risposta fu spedita al suddetto indirizzo e disposto che una guardia in borghese stasse nascosta nell'ufficio di distribuzione della Posta.

In tutto il giorno di jeri nessuno si vide comparire: senonchè alla sera pochi minuti prima delle otto, ora in cui si chiudono gli sportelli di detto ufficio, si presentò un giovane che domandò della lettera che gli fu consegnata. Ma subito la guardia uscì e gl'intimò l'arresto. Condotto alla P. S. il giovane protestò saper nulla del contenuto della lettera, ritenere anzi trattarsi di cose amorose, ed essere stato incaricato da un amico che lo attendeva poco distante di ritirare detta lettera.

Fu trovato l'amico, il quale posto pure in stato di arresto, si confessò autore delle due lettere anonime, fatte però d'accordo coll'altro giovane prima arrestato e dichiarò che loro scopo era quello di cavare danari per poi scialarseli in divertimenti. Non facciamo commenti di fronte a tanto cinismo in giovani di diciasette anni: ci addolora il pensiero di quelle povere famiglie che piangono i loro figliuoli in carcere sotto il peso di un reato così brutto e che hanno distrutta la loro vita civile.

Banda del 26° fanteria

Programma musicale da eseguirsi domani, 19 giugno, sotto la loggia municipale dalle ore 20 alle 21 1/2

1. Marcia « Volturno » — Geresoli
2. Mazurka «Notte d'amore» — Farlatti
3. Sinfonia caratteristica « Sogando » — Gerboni
4. La Fantasia per banda sul l'opera « Otello » — Verdi
5. Atto 3° dell'opera « Bohème » — Puccini
6. Marcia « Canzoni napoletane » — Valente

Sala Cecchini

Questa sera alle ore 20.30 la compagnia marionettistica di Fausto Braga rappresenterà:

Le maravigliose avventure di Rinaldo Montalbano ossia *Ginevra Regina di Scozia* condannata ad esser bruciata viva nel campo dei misfatti, con Arlecchino, Facanapa e Momoletto — dramma in 5 atti.

Domani grande rappresentazione alle ore 20.30.

Fu rinvenuto

e venne depositato presso il Municipio di Udine un portafogli contenente denaro.

All'ospitale

furono ieri medicati: Gabriele Casarsa fu Antonio d'anni 40, ambulante, per ferita da punta al dito mignolo della mano sinistra guaribile in giorni quattro; Carlo Mazzoli fu Antonio d'anni 23, falegname, per una distorsione all'articolazione del pollice della mano destra, guaribile in giorni cinque: cause accidentali.

RIVISTA FINANZIARIA

La politica ha avuto il sopravvento in settimana. Di conseguenza gli affari si sono tutti rallentati ed il listino segna regresso.

La crisi scoppiata in Francia tiene l'alta banca molto riservata. Il Presidente della Repubblica ha affidato l'incarico a Ribot di comporre il ministero. Se vi riesce è un buon affidamento per la finanza, il Ribot essendo lui stesso un abile uomo d'affari.

Altra crisi è in vista in Italia: probabilmente ancora stassera il ministero Rudini ha vissuto! La scomparsa di quest'uomo senza iniziativa e volontà, trascina nell'abisso l'on. Luzzatti con tutte le sue infauste proposte di sgravi. Meno male. Non è certo una perdita grande per la finanza italiana: sarà un cambio magnifico se l'eredità sua sarà assunta, come pare, dall'on. Sonnino.

I francesi avevano però per l'on. Luzzati molta simpatia; non ci stupirebbe quindi di vedere la sua scomparsa segnata alla Borsa di Parigi con qualche soldo di ribasso sul nostro Consolidato.

Noi auguriamo al nostro paese che l'on. Sonnino, assumendo il potere, si circondi di uomini di fegato sano affinchè l'ordine, questo cardine del progresso, entri nella coscienza di tutte le amministrazioni e valga ad incoraggiare i molti capitali disponibili a ritornare nei commerci e nelle industrie da dove li aveva cacciati una politica pusillanime e radicaleggiante.

Il momento adunque dei nostri mercati è: *star a vedere.*

La chiusura di Parigi e Milano giunge:

Rendita 5 %	Milano 99.95	contro s. s.	100.30
» »	Parigi 93.20	»	93.55

Dal 13 corrente è pagabile la cedola semestrale in L. 2.

Le obbligazioni tutte stazionarie ma ferme e ricercate. Ripetiamo quanto già più volte scrissimo che nelle obbligazioni trovate ancora una forma possibile d'investimento sicuro ai capitali disponibili, anche ai prezzi attuali.

L'arresto del buon andamento della Rendita per ragioni politiche e qualche maggior ristrettezza di danaro ha arrestato l'andamento ascenzionale di tutti i valori a reddito variabile. Da tutte però le indicazioni che abbiamo, è principalmente in questo campo che si svolgerà l'attività dei mercati finanziari, appena che il ministero sarà ricostituito. Case tedesche e francesi hanno stretto accordi recenti con case di Milano e Roma per portare la loro attivata su valori italiani come già fecero prima della rottura del trattato di commercio colla Francia.

Auguriamoci solamente che la scelta cada sopra valori industriali meritevoli d'incoraggiamento affinchè l'ausilio finanziario non si risolva in un puro gioco di Borsa.

Oggi intanto si costituisce a Milano una potente società, col capitale di 5 milioni per lo sviluppo delle industrie elettro-tecniche. L'elettricità rappresenta, tutti lo sanno, il progresso dell'ora presente. In Germania, in Francia le Società di questo genere hanno fatto affaroni. A nostro vedere una modesta partecipazione è consigliabile.

Azioni Ferrovie Merid.	729	contro	s. s.	731
Id. Mediterranee	530	»	»	534
Id. Banca Italia	823	»	»	827
Id. Cotonificio Cantoni	443	»	»	444
Id. » Veneziano	240	»	»	237
Id. Lanificio Rossi	1400	»	»	1409
Id. Edison	363	»	»	365
Id. Acciaierie Temi	552	»	»	565

Abbiamo informazioni buone circa le smobilizzazioni della Banca d'Italia.

Spagna. Il governo spagnuolo ha ufficialmente annunciato il pagamento della cedola al 1° luglio p. v.

La mancanza di notizie dirette, i cavi spagnuoli essendo tutti tagliati, rende impossibile il controllo delle fanfaronate americane. La Rendita quindi riflette nei corsi l'incertezza di questa situazione.

Da quanto leggiamo e possiamo sapere, la fine della guerra non è lontana.

Nei circoli finanziari di Parigi corre già la voce che si sta preparando un prestito spagnuolo di un miliardo ha 3 % da emettere sulla base di franchi 50 a guerra finita.

Londra seguita a comperare tutto l'Exteriore disponibile ad ogni reazione. Noi pensiamo che ciò è di buon augurio perchè là, più che altrove, si conoscono le intenzioni dei belligeranti.

L'aggio a Madrid è a 83 % e non tende ad aggravarsi; l'Exteriore a 34 % corso di otto giorni fa.

I cambi da noi accennano già ad inasprirsi e non siamo che al mezzo della campagna serica. Ci rapportiamo a quanto già scrivemmo in proposito nelle ultime due nostre.

Francia	107.20	contro	s. s.	107.15
Germania	132.60	»	»	132.60
Londra	27.08	»	»	27.12
Austria	225.1/2	»	»	225.—

Il danaro più caro. Le galette, ben pagate, assorbono le disponibilità delle Casse. G. M.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Il chierico Vidali

Abbiamo a suo tempo annunciato che il chierico Antonio Vidali di Rivignano era stato condannato dal Pretore di Latisana per ingiurie a danno del signor Livinali alla multa, spese e danni.

Ricorse in appello il chierico Vidali e jeri, in seguito ad una dichiarazione, ed avendo il querelato assunto di pagare 200 lire di indennizzo, il signor Livinali ritirò la querela ed il Tribunale dichiarò non farsi luogo a procedere.

Il signor Livinali, detratte le spese, destinerà la somma ad un istituto di beneficenza.

La causa dell'on Valle definita pacificamente

Il Tribunale penale di Bologna con sentenza del 31 dicembre 1896 condannava, come ricorderanno i lettori, l'on. Gregorio Valle ed il dott. Giuseppe Monti a sette mesi di reclusione e ad 800 lire di multa ognuno siccome responsabili di diffamazione commessa col mezzo della stampa in danno del cav. Romano Guerra di Roma.

Lo scritto, ritenuto diffamatorio, per il cav. Guerra, fu pubblicato nel giornale *Virtus* del quale il dott. Monti è direttore responsabile.

L'altro ieri dinanzi la Corte d'Appello di Bologna doveva discutersi nuovamente la causa ed i difensori degli appellanti prof. Berti e avv. Capretti avevano steso per i loro clienti una brillante memoria a stampa: ma prima dell'udienza le parti addivennero ad un componimento amichevole della causa che portò alla remissione fatta dal cav. Guerra ai due querelati.

Telegrammi

Le elezioni generali in Germania

Berlino, 17. — Fino alle 9 1/2 pom. erano conosciuti 339 risultati nelle elezioni al Parlamento.

Furono eletti 34 conservatori, 6 del partito dell'Impero, 71 del centro, 4 antisemiti, 6 nazionali liberali, 2 dell'Associazione liberale, 32 socialisti, 11 polacchi, 1 danese, 7 ascritti a nessun partito.

Vi sono 15 ballottaggi.

La crisi in Francia

Parigi 17. — Felix Faure ricevette alle ore 2 30 Ribot, a cui diede l'incarico di formare il nuovo gabinetto.

Ribot chiese tempo fino a domani sera per dire se accetterà di formare il gabinetto per concertarsi, frattanto, con vari personaggi politici.

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 18 giugno **107.17**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l' Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine 1898 — Tipografia G. B. Doretti.